

PRIMO PIANO

Solvency II, parola al mercato

Si è aperta ieri la pubblica consultazione della Commissione Europea sulle misure tecniche per la revisione di Solvency II: gli operatori di mercato avranno tempo fino al prossimo 5 settembre per presentare le loro proposte e osservazioni.

Sul tema si è già espressa Insurance Europe, che stamattina, con una nota, ha definito l'iniziativa "un'occasione per superare l'eccessivo conservatorismo e la volatilità del quadro prudenziale, sbloccando miliardi di capitale per contribuire agli obiettivi dell'Unione Europea su competitività, sostenibilità e resilienza". La federazione ha inoltre evidenziato che la capacità del settore di contribuire alla crescita europea dipenderà proprio dal giusto equilibrio che potrà essere garantito dalle regole della direttiva. "La revisione di Solvency II è un test per le ambizioni di crescita e competitività dell'Unione Europea", ha commentato Angus Scorgie, head of prudential regulation & international affairs di Insurance Europe. "Gli assicuratori europei vogliono dare il loro contributo ma, in confronto con mercati come Stati Uniti e Giappone, devono conservare riserve di capitale decisamente più elevate: una Solvency II adeguatamente calibrata – ha concluso – potrebbe liberare miliardi per l'economia europea e garantire alti livelli di protezione per gli assicurati".

Giacomo Corvi

RICERCHE

Cybersecurity, il rischio informatico entra nell'era sistematica

CyberCube e Munich Re hanno condotto un'indagine tra quasi 100 esperti, allo scopo di analizzare l'impatto potenziale di attacchi malware e interruzioni dei servizi cloud sul settore assicurativo. I risultati evidenziano le fragilità delle infrastrutture digitali, le strategie di mitigazione più efficaci e le difficoltà delle organizzazioni nel modellare le minacce in un contesto in continua evoluzione

Negli ultimi anni, la crescente digitalizzazione e la sempre maggiore dipendenza da infrastrutture IT critiche hanno portato il rischio informatico a un livello sistematico. Per approfondire il tema, **CyberCube e Munich Re** hanno condotto un sondaggio tra 93 esperti di cybersecurity provenienti da settori come IT, finanza, infrastrutture pubbliche ed energia. L'indagine si è concentrata sui gravi eventi di carattere informatico che colpiscono il settore assicurativo, in particolare su quelli causati da malware diffusi su scala globale e sulle interruzioni dei servizi cloud, e ha analizzato l'efficacia delle misure di resilienza delle organizzazioni.

Va sottolineato che la maggioranza degli esperti che hanno partecipato alla ricerca proviene dagli Stati Uniti e da grandi aziende. Bisogna inoltre tenere presente che il rischio informatico sistematico rappresenta una sfida senza precedenti per il mondo assicurativo, poiché la scarsità di dati storici concreti limita la possibilità di costruire modelli predittivi affidabili: gli incidenti cyber di ampia portata sono ancora relativamente pochi e spesso scarsamente documentati. Inoltre, la rapida evoluzione delle tecnologie e delle minacce rendono difficile stabilire parametri fissi.

COME DIFENDERSI DAI MALWARE SU SCALA GLOBALE

Come accennato, un punto cruciale del sondaggio riguarda la portata di possibili attacchi malware sistematici. Gli esperti hanno espresso opinioni chiare riguardo ai tassi di infezione globale che potrebbero sorprendere l'industria: secondo le risposte raccolte, un'infezione che coinvolga il 10% dei sistemi a livello mondiale sarebbe già uno shock per molti, mentre una diffusione pari al 25% sarebbe considerata davvero eccezionale. Per fare un confronto, eventi storici come WannaCry e NotPetya hanno raggiunto stime di infezione massima intorno allo 0,5%.

Gli intervistati hanno anche fornito indicazioni sui tempi di propagazione di un malware globale: un'infezione del 5% entro una settimana è plausibile; raggiungere questo tasso in tre giorni sarebbe inatteso ma possibile, mentre farlo in 12 ore rappresenterebbe un evento estremo ma non impossibile. Tali considerazioni sottolineano l'importanza di sistemi di rilevazione tempestivi e di strategie di contenimento immediate.

(continua a pag. 2)



© Lucas Andrade - Pexels

(continua da pag. 1)

L'ingegneria sociale emerge come il vettore iniziale più probabile dell'attacco, anche se la sua scarsa scalabilità limita la possibilità di un attacco sistematico esclusivamente basato su questo metodo. Più rilevanti risultano invece le vulnerabilità dei software e della supply chain, che rappresentano un rischio persistente e difficile da eliminare.

Sul fronte delle contromisure, il sondaggio conferma l'importanza di una buona igiene informatica. Tra le strategie più efficaci figurano anche la gestione tempestiva delle patch, la segmentazione della rete per limitare la diffusione dell'infezione e la manutenzione di back up aggiornati per consentire un rapido recupero dei dati.

Secondo gli esperti, queste misure possono ridurre la probabilità di un attacco malware su larga scala dal 50% all'80%, e allo stesso modo attenuare gli impatti finanziari qualora l'attacco abbia successo. Soluzioni antivirus tradizionali e sistemi avanzati di rilevazione e risposta sono percepiti come moderatamente efficaci, e lo stesso vale per la formazione alla consapevolezza sulla sicurezza. In ogni caso, nessuno degli esperti ha affermato che queste misure possano eliminare completamente i rischi.

CLOUD: UNA DIPENDENZA SEMPRE PIÙ CRUCIALE

L'indagine ha poi esplorato la crescente dipendenza delle aziende dai servizi cloud, che oggi rappresentano la spina dorsale delle operazioni digitali in molti settori. I risultati mostrano come, in ambiti tecnologicamente avanzati come IT, telecomunicazioni e finanza, la dipendenza dai cloud provider sia alta o molto alta, mentre risulta più contenuta in settori tradizionali quali industria pesante o trasporti. La dipendenza dal cloud varia anche in base alla dimensione aziendale: le piccole e medie imprese mostrano livelli più elevati di utilizzo rispetto alle grandi organizzazioni. Tra le microimprese emerge invece una variabilità più ampia, con alcune fortemente digitalizzate e altre meno dipendenti.

Gli esperti prevedono che le interruzioni cloud su larga scala possano durare da poche ore fino a qualche giorno, con eventi prolungati oltre le 72 ore ritenuti rari ma possibili. Le perdite finanziarie conseguenti sono stimate in crescita esponenziale con la durata dell'interruzione: un giorno di downtime per il provider più critico può comportare perdite pari all'1% del fatturato annuo, mentre dopo cinque giorni le perdite potrebbero persino superare sette volte questa soglia.

Tra le strategie di mitigazione più efficaci spicca l'adozione di un'architettura multi-regione presso il medesimo provider cloud, che consente di replicare e trasferire i carichi di lavoro in caso di interruzione. Al contrario, affidarsi a più provider non sempre garantisce una vera resilienza, perché le aziende tendono a utilizzare ogni provider per scopi distinti, senza possibilità di spostare rapidamente le operazioni tra essi. Infine è interessante notare come le configurazioni interne dei servizi cloud, gestite dalla stessa organizzazione, presentino un rischio quasi doppio di misconfigurazione rispetto a quelle affidate a esperti esterni.

I RISCHI EMERGENTI PIÙ PREOCCUPANTI

Oltre ai due scenari principali, malware diffuso e interruzione cloud, il sondaggio ha indagato i rischi emergenti che potrebbero assumere un ruolo cruciale nel prossimo futuro. Tra questi, i dispositivi dell'IoT sia industriali sia consumer sono ritenuti i più immediati e preoccupanti. Gli esperti hanno inoltre distinto con attenzione tra Modelli linguistici di grandi dimensioni (Llm), come quelli alla base dei chatbot avanzati, e l'intelligenza artificiale. Gli Llm sono già oggi ampiamente utilizzati e influenzano significativamente il panorama della cybersecurity, migliorando sia le capacità offensive sia quelle difensive. Ad esempio, hanno amplificato la capacità degli attaccanti di orchestrare campagne di spear phishing più sofisticate, ma allo stesso tempo supportano le organizzazioni nell'analisi e rilevazione delle minacce. L'AI, invece, è vista come un rischio a medio-lungo termine (oltre cinque anni).

Il sondaggio congiunto di CyberCube e Munich Re rappresenta un piccolo passo verso la comprensione del rischio informatico sistematico e, pur non offrendo nuovi dati quantitativi in senso stretto, ha permesso di validare molte delle ipotesi esistenti e differenziare meglio la resilienza delle organizzazioni in base alla loro maturità informatica, alle pratiche di back up e alle strutture di dipendenza dai sistemi IT. Questi risultati risultano importanti per il settore assicurativo, che deve fare i conti con la difficoltà di prevedere eventi estremi e potenzialmente devastanti. La collaborazione tra modellatori e professionisti della cybersecurity si conferma cruciale per costruire una consapevolezza più approfondita, una gestione del rischio più efficace e, infine, prodotti assicurativi più adeguati a un contesto digitale in rapida evoluzione.



Michele Starace

Uno sguardo sul



Notizie tratte da *Business Insurance*, *Commercial Risk*, *Global Risk Manager* (London), *WorkCompCentral*, *Asia Insurance Review* e *Middle East Insurance Review* (Amman)

a cura della redazione

John Neal passa ad Aig

Sfuma l'approdo di **John Neal** ad **Aon**: l'ex ceo dei **Lloyd's** assumerà infatti il prossimo dicembre l'incarico di presidente di **Aig**. L'annuncio è arrivato con una nota del gruppo assicurativo statunitense, in cui si specifica che il top manager, in questo nuovo ruolo, "porterà al chairman e ceo **Peter Zaffino** e guiderà la divisione General Insurance di Aig". Neal, alla guida dei **Lloyd's** negli ultimi sette anni, ha ricoperto in precedenza ruoli di crescente responsabilità presso **Qbe Insurance Group**, fino ad assumere l'incarico di group ceo della società. "Conosco John da più di vent'anni, un professionista che è ampiamente riconosciuto come uno dei manager più affermati del settore assicurativo", ha commentato Zaffino. "La sua nomina aggiunge una significativa competenza nell'ambito della sottoscrizione del rischio a livello globale, nonché una certa dose di talento, al nostro leadership team: sono convinto – ha proseguito – che John continuerà a spingere la nostra cultura dell'eccellenza nell'underwriting". Il passaggio ufficiale di Neal ad Aon era previsto per l'inizio di settembre. Il manager, come specificato in una nota che era stata diffusa a gennaio, avrebbe dovuto assumere gli incarichi di global ceo del business della riassicurazione e global chairman of climate solutions del broker assicurativo. "Auguriamo a John Neal tutto il successo possibile nel suo nuovo ruolo e speriamo di poter lavorare nuovamente con lui ad Aig", ha affermato **Greg Case**, presidente e ceo di Aon.

Uk, la disciplina per le captive

Il governo del Regno Unito si prepara a varare una disciplina regolamentare sulle captive che possa consentire alle imprese di istituire e domiciliare simili strutture nel paese. L'esecutivo, come si può leggere in una nota stampa, ha specificato che intende procedere "a un ritmo sostenuto" e che la novità potrebbe vedere la luce già nel corso del 2027. "Dopo un'attenta analisi di tutti i feedback ricevuti, il governo ritiene che l'introduzione di un nuovo quadro normativo sulle captive possa favorire la competitività del settore assicurativo del Regno Unito a livello internazionale, sostenere la crescita economica e offrire alle imprese un maggior numero di soluzioni per la gestione del rischio", prosegue la nota dell'esecutivo. La **Prudential Regulation Authority** e la **Financial Conduct Authority** svilupperanno proposte in materia, lavorando in stretta collaborazione con il governo di Londra. Il broker **Aon** ha già annunciato l'apertura di una struttura dedicata al business, mentre la **Airmic**, l'associazione nazionale dei risk manager, ha accolto positivamente la novità evidenziando che l'introduzione della nuova disciplina regolamentare potrà consentire di coprire un maggior numero di rischi.

Al momento nessuna captive assicurativa ha sede in Uk. Tuttavia, le vicine dipendenze della corona britannica del Guernsey e dell'isola di Man, entrambe con il loro parlamento e il loro sistema legale, hanno a lungo svolto il ruolo di domicilio per le captive di imprese del Regno Unito.

Le parametriche per il sisma, in Giappone

Hdi Global ha annunciato il lancio di una polizza parametrica di nuova generazione contro il rischio di terremoti in Giappone. La soluzione è stata sviluppata in collaborazione con **Descartes Underwriting** e sostenuta da **Hdi Enablers**, la business unit del gruppo assicurativo specializzata in rischio finanziario. La soluzione copre i danni materiali ai beni, le interruzioni dirette e indirette dell'attività e gli eventuali impatti immateriali.

L'indennizzo scatterà al raggiungimento di determinate soglie di intensità che saranno certificate dalla **Japan Meteorological Agency**. La liquidazione della somma, come avviene per tutte le polizze parametriche, avverrà in maniera immediata senza complesse procedure di valutazione del danno, secondo quanto stabilito dai termini di polizza. Il nuovo prodotto sarà infine distribuito in tutto il Giappone attraverso la rete di broker e agenzie della compagnia.



Accelerant, parte l'ipo

È partita lo scorso martedì l'ipo di **Accelerant** sul listino di New York. La società ha immesso sul mercato un totale di oltre 20,2 milioni di azioni ordinarie di classe A. Altri 8,6 milioni di titoli sono stati messi a disposizione dagli attuali azionisti. Considerando un prezzo atteso di offerta compreso fra 18 e 20 dollari, l'operazione si potrebbe chiudere con un incasso complessivo di circa 580 milioni di dollari. Alcuni degli attuali azionisti si sono inoltre impegnati a mettere a disposizione dei sottoscrittori altri 4,3 milioni di azioni nei 30 giorni successivi all'ipo, cosa che potrebbe spingere ulteriormente al rialzo il risultato complessivo dell'operazione.

Lanciata nel 2018 dal veterano del settore **Jeff Radke**, la tech insurance company ha chiuso il 2024 con ricavi complessivi per 603 milioni di dollari e un utile netto di 23 milioni di dollari, grazie a un'offerta focalizzata su rischi specialistici e un modello di business basato sulle partnership con Mga.



© Reto Keller - Pixabay

AllianzGI, forse si riparte negli Usa

Allianz Global Investors (AllianzGI) potrebbe presto riprendere le sue attività negli Stati Uniti. Lo ha affermato **Oliver Bäte**, group ceo di **Allianz**, lo scorso martedì in un incontro con i giornalisti. "Abbiamo riottenuto la licenza della **Sec** per operare nuovamente nel settore dell'asset management negli Stati Uniti", ha affermato il top manager.

Allianz Global Investors, società di asset management del colosso tedesco delle assicurazioni, era finita nel 2022 al centro di uno scandalo per le perdite registrate dai fondi **Structured Alpha** a causa della crisi economica innescata dalla pandemia di Covid-19: si stima che fra febbraio e marzo del 2020 la società abbia messo a bilancio perdite per più di sette miliardi di dollari. Le difficoltà della società erano sfociate in una disputa legale che si conclusa nel maggio del 2022 con un accordo con la **Sec** e il dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti: l'intesa prevedeva l'ammissione di colpevolezza della società e il pagamento di una somma complessiva di oltre sei miliardi di dollari fra sanzioni e rimborsi. La **Sec** aveva inoltre provveduto a disporre per AllianzGI un divieto di dieci anni per l'attività di asset management negli Usa, cosa che aveva spinto il gruppo assicurativo a cedere la maggior parte delle sue attività a **Voya Financial**. Il divieto, tuttavia, è stato rimosso dopo appena tre anni e mezzo. La **Sec**, in una lettera inviata al gruppo tedesco, non ha motivato le ragioni della sua scelta.

Cina, bene le polizze agricole

Le polizze agricole generano un effetto moltiplicatore sull'andamento di business del settore: a ogni aumento di un punto nel livello di contribuzione all'assicurazione agricola, secondo uno studio pubblicato recentemente sulla rivista **Nature**, corrisponde un miglioramento dell'8,99% nella produzione del comparto industriale. Lo studio è stato realizzato da un team di ricercatori in economia della Hangzhou Dianzi University e mette in evidenza l'impatto che simili polizze possono avere sull'andamento dell'economia agricola. Tuttavia, il nesso di causalità fra i due fattori, per quanto chiaro ed evidente, devo ancora essere dimostrato a livello empirico.

L'economia agricola cinese è una delle più grandi al mondo e, anche grazie a un massiccio intervento governativo, è anche una di quelle maggiormente assicurate: si stima che il tasso di penetrazione assicurativa sia ormai prossimo al 99%.



a partner of



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 18 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

L'Assicurazione che cambia: AI, Dati e Tecnologia

18 Settembre 2025 | 14:00 - 18:30

Hotel Bianca Maria Palace

Viale Bianca Maria, 4 - Milano



in collaborazione con



La competitività nell'assicurazione auto si gioca su strategie in grado di attribuire valore e qualità ai dati sviluppando progettualità, basate anche sull'intelligenza artificiale, che coinvolgono le attività di underwriting e pricing, il marketing, la gestione dei sinistri.

L'obiettivo è trasformare le potenzialità dei dati in capacità di misurare il rischio, costruire modelli di business, personalizzare l'offerta, potenziare l'area sinistri e il contrasto alle frodi. Intorno ai dati si sviluppano politiche per il rigore tecnico, processi favoriti dalla digitalizzazione, così come una molteplicità di prodotti e servizi per una relazione evoluta con il cliente, sempre più integrati in un ecosistema della mobilità.

Programma

14:00 - 14:30 **Registrazione**
14:30 - 14:40 **Benvenuto ai partecipanti e apertura lavori**

 Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Review e di Insurance Trade
 Corrado Sciolla, ceo di OCTO

14:40 - 15:00 **In conversazione con...**

Matteo Carbone, fondatore e direttore dell'IoT Insurance Observatory

15:00 - 16:10 **Tavola rotonda – Dal prodotto auto ai servizi integrati per l'ecosistema della mobilità**

 Giuseppe Benincasa, segretario generale di Aniasa
 Marco Brachini, direttore marketing, brand and customer relationship di Sara Assicurazioni
 Generali Jeniot *
 Matteo Lazzarini, dirigente della Direzione Generale Ambiente e Clima - Struttura Aria, Regione Lombardia
 Gianfilippo Lena, ad di Telepass Assicura
 Maurizio Rainò, head of claims di Axa Italia
 Giampiero Rosati, procurement director di Ayvens
 Corrado Sciolla, ceo di OCTO
Modera: Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Review e di Insurance Trade

16:10 - 17:10 **Tavola rotonda – Digitalizzazione, telematica e AI per lo sviluppo dell'assicurazione auto**

 Marco Cuffia, direttore tecnico danni di Reale Mutua
 Riccardo Gili, head of innovation, telematics, antifraud & international calims departments di Axa Italia
 Eugenio Lamberti, regional leader sales Italy di OCTO
 Elena Repetto, chief operations officer e chief technology officer del Gruppo Helvetia Italia
 Matteo Sardo, head of risk and data analytics di ConTe.it
 Francesco Tomasoni, responsabile IT-Architetture di business e innovazione di Vittoria Assicurazioni
Modera: Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Review e di Insurance Trade

17:10 - 17:20 **Conclusioni e ringraziamenti**
17:20 - 18:30 **Networking cocktail**
** Invitato a partecipare*
[CLICCA QUI per iscriverti](#)